

TINCATI
MILANOVia Gesù 7, Milano
www.tincatimilano.it +39 0276028050
info@tincatimilano.itQUOTIDIANO
LiberoTINCATI
MILANOVia Gesù 7, Milano
www.tincatimilano.it +39 0276028050
info@tincatimilano.it

Domenica 13 giugno 2021 | € 1,50

Anno LVI - Numero 161

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it**SONDAGGIO CHOC****La Meloni supera Salvini****Rilevazione di Pagnoncelli: Fdi sale al 20,5% rosicchiando consensi a Lega (scesa al 20,1%) e Fi (giù al 9,2%). Il Pd (20,8%) si ritrova primo per caso, ma i giallorossi continuano a calare**

ALESSANDRO SALLUSTI

Quando non ci sono elezioni imminenti i sondaggi politici sono come le previsioni del tempo a lungo periodo, indicano una tendenza probabile non ciò che sicuramente accadrà. Il barometro oggi dice che la sfida tra Lega e Fratelli d'Italia per il primato dentro il Centrodestra è incandescente e che per la prima volta il partito di Giorgia Meloni supera nelle intenzioni di voto quello di Matteo Salvini. Complimenti alla signora della politica, anche perché la contesa sulla carta giova alla coalizione che rafforza il suo primato sulla sinistra (poco importa che il Pd ne approfitti del travaso di voti tra i due diventando, credo momentaneamente, primo partito).

Probabilmente Salvini paga l'empasse dell'annunciata ma non realizzata federazione con Forza Italia e la Meloni si avvantaggia del fatto di essere l'unica forza di opposizione al governo Draghi. I numeri dicono quindi che l'asse del Centrodestra si sta spostando sempre più a destra, ma la politica è cosa più complicata dei numeri.

A oggi il consenso di Fratelli d'Italia è congelato all'opposizione però se dovesse mantenersi tale prima o poi si presenterà il problema che oggi tutti negano ma che esiste nei fatti. Cioè la contraddizione evidente che un pezzo di Centrodestra - Lega e Forza Italia - partecipa con Draghi al riposizionamento dell'Italia sullo scacchiere internazionale e un altro - Fratelli d'Italia - si muove autonomamente in tutt'altra direzione. Questo significa poco o nulla se parliamo delle elezioni amministrative ma è un macigno sulla strada di una futura possibilità di governare l'Italia.

Un Paese che non ha una chiara e forte politica estera non può avere neppure una politica interna efficace, tante sono oggi le interazioni tra gli Stati e tra i centri di potere che sovrintendono all'economia e alla finanza. Un Centrodestra in ordine sparso nel mondo può vincere la corsa dei sindaci e forse pure le elezioni politiche. Ma difficilmente resisterebbe al governo un tempo superiore a un battito di ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO GIULI → a pagina 3

Il premier ha i nemici in casa

Per la sinistra meglio il Dragone che Draghi

ANTONIO SOCCI

Il presidente americano Joe Biden - rinsaldato l'asse Usa-Gran Bretagna-UE - chiede ai Paesi del G7 di rispondere uniti alla sfida (...)

segue → a pagina 7

Flick, ex capo della Consulta

«Giustizia addio se non cambi la Costituzione»

FRANCESCO SPECCHIA

Per Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia, ex presidente emerito della Consulta, Abramo del nostro (...)

segue → a pagina 5

Bassetti lancia l'allarme

«Vivo scortato Dai No vax 1.700 minacce»

ALESSANDRO GONZATO

«Sono sotto attacco! 1.700 messaggi d'odio in due ore: minacce di morte a me, a mia moglie, ai miei figli. (...)

segue → a pagina 11

Malore per l'interista agli Europei

Crolla in campo, salvato Eriksen ferma tutti i cuori

FABRIZIO BIASIN → a pagina 20



Lo Stato ormai decide le nostre vite

Gli italiani si sono arresi: non amano più la libertà

VITTORIO FELTRI

Un uomo libero non è in perenne attesa che lo Stato gli conceda gentilmente i diritti, uno alla volta, a capocchia di chi sta al potere. Quei diritti, l'uomo libero sente di averli sempre avuti, fin dal primo respiro su questa Terra. Per questo l'enfasi sui diritti delle minoranze (alcune delle quali inventate di (...)

segue → a pagina 17

Educazione all'odio dei palestinesi

La Ue finanzia i libri che insegnano a uccidere gli ebrei

DANIEL MOSSERI

«L'Unione europea è il maggior donatore di assistenza esterna ai palestinesi». Lo scrive l'Ue nel sito (eeas.europa.eu) dedicato all'azione esterna dei 27. È grazie ai contribuenti europei se stipendi e pensioni dell'Autorità palestinese vengono pagati regolarmente. Non tutti i finanziamenti europei sono però spesi con oculatezza: lo spiega la Bild accusando Bruxelles di chiudere entrambi gli occhi su alcuni propri errori. Il tabloid tedesco ricorda che l'ex commissario europeo per la politica estera e di sicurezza, (...)

segue → a pagina 9

A Trieste si celebra la fine di Tito

La prima festa per la liberazione dal comunismo

RENATO FARINA

Ieri si è celebrata, per la prima volta dopo 76 anni, la "Giornata della Liberazione della Città di Trieste dall'occupazione jugoslava". L'ha voluta il sindaco Roberto Dipiazza ufficializzandola il 26 maggio dello scorso anno, ma non si poté organizzare causa Covid. Liberazione di Trieste? Chiedete ai vostri figli o nipoti liceali, e interrogate pure la vostra memoria scolastica: vi dice qualcosa il 12 giugno 1945? Ma no. Tabù. Nell'ultimo decennio del secolo scorso - grazie specialmente a Francesco Cossiga - è stato proposto all'attenzione generale (...)

segue → a pagina 16

giessegi

La parola della settimana

di MASSIMO ARCANGELI

Fluido

Fluido si può dire di una sostanza allo stato liquido (contrapposto a solido e a gassoso), di un abito (ondeggante, svolazzante, fluttuante) o una barba (fluente), di un gesto o un movimento (flessuosi, sciolti, elastici), di uno stile o di un discorso (agili, scorrevoli) e altro ancora. Nei giorni scorsi si è parlato molto di identità fluide (incerte, instabili, mutevoli), e di fluidità grammaticale come

alternativa al maschile e al femminile.

Dai risultati di un test della Fondazione Foresta Onlus, rilanciati questa settimana da alcuni giornali, e tratti da un campione di oltre 5.000 studenti dell'ultimo anno di tre regioni (Veneto, Puglia, Campania), escono teenager piuttosto fluidi. Le femmine, sempre più av-

vezze a smanettare sui siti porno (più del 30% le habituées), s'impongono sui maschi. Circa il 29% delle ragazze, rispetto al 15% dei ragazzi, non si riconoscono fra gli etero. In una precedente indagine, svolta dalla stessa fondazione fra il 2017 e il 2018, i transgender e genderfluid confessi non (...)

segue → a pagina 17



IL CALDO TI BUTTA GIÙ?

**IL MASSIMO DELL'ENERGIA**

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

LiberoQuotidiano.it

con voi anche sul web

Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

CENTRODESTRA

Tajani stuzzica la Lega

«Sogno il partito unico»

Il coordinatore di Fi insiste sul progetto del Cav: «Saremo il punto di riferimento dei liberali». Matteo accelera sulla federazione. Prime crepe in Coraggio Italia

BRUNELLA BOLLOLI

Antonio Tajani rilancia il partito unico del centrodestra. «È il nostro sogno per i prossimi anni», dice il vicepresidente di Forza Italia, consapevole che un tale progetto richiede tempo e organizzazione, ma serve. «Non si può fare in un quarto d'ora», ha obiettato il leader della Lega Matteo Salvini che intanto sta lavorando alla federazione del centrodestra di governo, di più facile attuazione. Per Tajani il partito unico «è l'approdo naturale per chi crede nei valori liberali e non vuole disperderli. Stiamo rinforzando la coalizione di centrodestra e già abbiamo visto che a Roma abbiamo un candidato sindaco e questa è la prova che siamo capaci di fare sintesi, mentre il centrosinistra si presenta invece con tre candidati diversi. Lavoreremo in prospettiva», ha aggiunto il coordinatore azzurro presentando le proposte di Fi in materia di fisco, «per fare nascere nel nostro Paese una forza liberal-conservatrice. Il partito unico sarebbe per gli italiani un punto di riferimento per i prossimi anni».

Occhi puntati, intanto, sulla federazione tra Lega e Forza Italia che, nei desiderata di Salvini, avrebbe dovuto vedere la luce a fine giugno ma nella pratica si scontra con le difficoltà di creare gruppi unici in Parlamento.

Tutto nasce da un'idea di Silvio Berlusconi all'indomani delle Europee dell'estate 2019 dopo l'exploit del Carroccio. Per il Cav anche i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni sarebbero entrati di diritto nel progetto federativo della coalizione di centrodestra, ma la politica corre veloce e, a distanza di due anni, con tre governi che sono cambiati, il centrodestra resta unito anche se la Meloni ha

scelto di non appoggiare l'esecutivo Draghi e quindi di guardare con distacco all'ipotesi federativa degli alleati. Forza Italia e Lega, dunque, cominceranno con l'avere speaker unici per portare al governo le stesse istanze, parlare con una sola voce e contare ancora di più. «Ma non sarà una fusione né un'annessione», si affrettano a precisare i big avendo fiutato un certo malcontento soprattutto tra i peones che temono di perdere poltrone e visibilità.

Il primo segno dell'armonia ritrovata, comunque, è l'intesa sui candidati sindaci. Su Enrico Michetti e Simonetta Matone, che sono in corsa per il Campidoglio e oggi esordiranno in piazza a Roma all'iniziativa azzurra "Meno tasse Più crescita", c'è stato il suggello di tutta la squadra. Idem su Paolo Damilano a

Torino e Catello Maresca a Napoli. Mercoledì si dovrebbe chiudere sullo sfidante di Beppe Sala a Milano e sul nome per Bologna, Roberto Occhiuto è stato ufficializzato per la Regione Calabria. Insomma, la coalizione regge e al vertice per le Amministrative ha partecipato anche la new entry del centrodestra, Coraggio Italia, nata per volere del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e del governatore della Liguria Giovanni Toti, i quali, sull'ipotesi di federazione, non sono sulla stessa lunghezza d'onda.

Sebbene con sfumature diverse, nel neonato partito fucsia ci sono due schieramenti. Da una parte, l'ala più intransigente, che fa capo al patron di Umana Brugnaro e non ne vuole sapere di unirsi a leghisti e azzurri. Dall'altra, i più aperturisti, come il presidente ligure a cui non dispiacerebbe riallacciare i rapporti intiepiditi con Silvio e Matteo. Il sindaco di Venezia, però, è categorico e da giorni va ripetendo che la federazione non è il suo obiettivo, perché "Coraggio Italia" si pone come scopo quello di intercettare i consensi degli scontenti dell'area moderata e nella società civile, pescando anche grillini delusi. Sulla stessa linea il deputato Osvaldo Napoli: «Noi siamo una forza centrista ed europeista e in questo momento non può guardare alla federazione. Deve irrobustire, invece, le sue gambe per camminare da sola». L'ex azzurro, poi, provoca la Lega: «In Europa saremo alleati di Orban e Le Pen o ci convertiamo sulla via di Damasco per confluire con il Ppe?».

Tajani e Salvini però tirano dritto: l'orizzonte del successo sono le Politiche del 2023 e l'anno prima si vota per il Colle. La parola d'ordine, quindi, è compattezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI IN CALABRIA



L'azzurro Occhiuto candidato governatore

Roberto Occhiuto è il candidato alla presidenza della regione Calabria per il centrodestra. L'annuncio è venuto dallo stesso capogruppo di Fi alla Camera che, a Vibo Valentia, ha incontrato i propri sostenitori. «Parto da qui», ha detto il deputato, «perché col coordinatore Mangialavori abbiamo fatto un lavoro straordinario. La campagna del centrodestra sarà avvincente». Occhiuto ha ricordato la compianta governatrice Jole Santelli. «I mesi con lei presidente sono stati straordinari, un'esperienza vista da fuori come grande riscatto territoriale. La nostra sarà un'esperienza di continuità. Ripartiremo dalla sanità. Ci batteremo per la fine del commissariamento ma soprattutto perché ai posti apicali ci siano persone competenti». Parole che però non sono piaciute alle sorelle della Santelli: «Chiediamo a tutti i candidati di non strumentalizzare il nome di Jole in campagna elettorale». Occhiuto se la vedrà forse con Anna Falcone, e a sinistra spunta anche la sardina Jasmine Cristallo.

Napoli

Le Sardine in campo per Manfredi

È nato «Mille colori con Napoli», movimento che si propone di sostenere la candidatura di Gaetano Manfredi a sindaco della città. Tra i promotori Sandro Ruotolo, Nino Daniele, Maurizio De Giovanni, Gianfelice Imparato, Massimiliano Quintavalle, Désirée Klain, Marisa Laurito, Eugenio Mazzarella, Pino Ferraro, Anna Ammirati. E le Sardine Mattia Santori e Jasmine Cristallo. «C'è una città da ricostruire, da unire, da rendere più giusta, equa, solidale, ecologica e popolare», si legge nel manifesto.



IRCCS San Raffaele
Roma

La ricerca migliora la vita.
Ci puoi mettere la firma.

Dona il tuo 5xmille all'IRCCS
San Raffaele Roma.

Nella ricerca, l'importante
non è partecipare.
Aiutaci a vincere.

C.F. 10636891003

www.sanraffaele.it



M5S

Ira Casaleggio contro la deroga dei 2 mandati

Dopo l'addio Gianroberto Casaleggio punge il M5S e il suo neo-leader di fatto Giuseppe Conte sulla possibilità di derogare alla regola del limite di due mandati. «Mi è spiaciuto che non sia stata presa una posizione netta e chiara su uno dei principi fondativi del M5S», ha detto Casaleggio. «In questi 3-4 mesi di leadership in pectore di Conte purtroppo questa linea non l'ho ancora vista, d'altra parte ho visto con piacere una presa di posizione chiara da parte di Grillo che ha ribadito la linea da tenersi su questo tema».

SONDAGGIO CHOC

La Meloni sorpassa Salvini

Rilevazione di Pagnoncelli: Pd primo, seguito da Fratelli d'Italia e Carroccio. Lo studioso spiega: «Distacchi minimi, contano le linee di tendenza: dem stabili, Giorgia in crescita. E comunque il centrodestra avrebbe i voti per governare»

ALESSANDRO GIULI

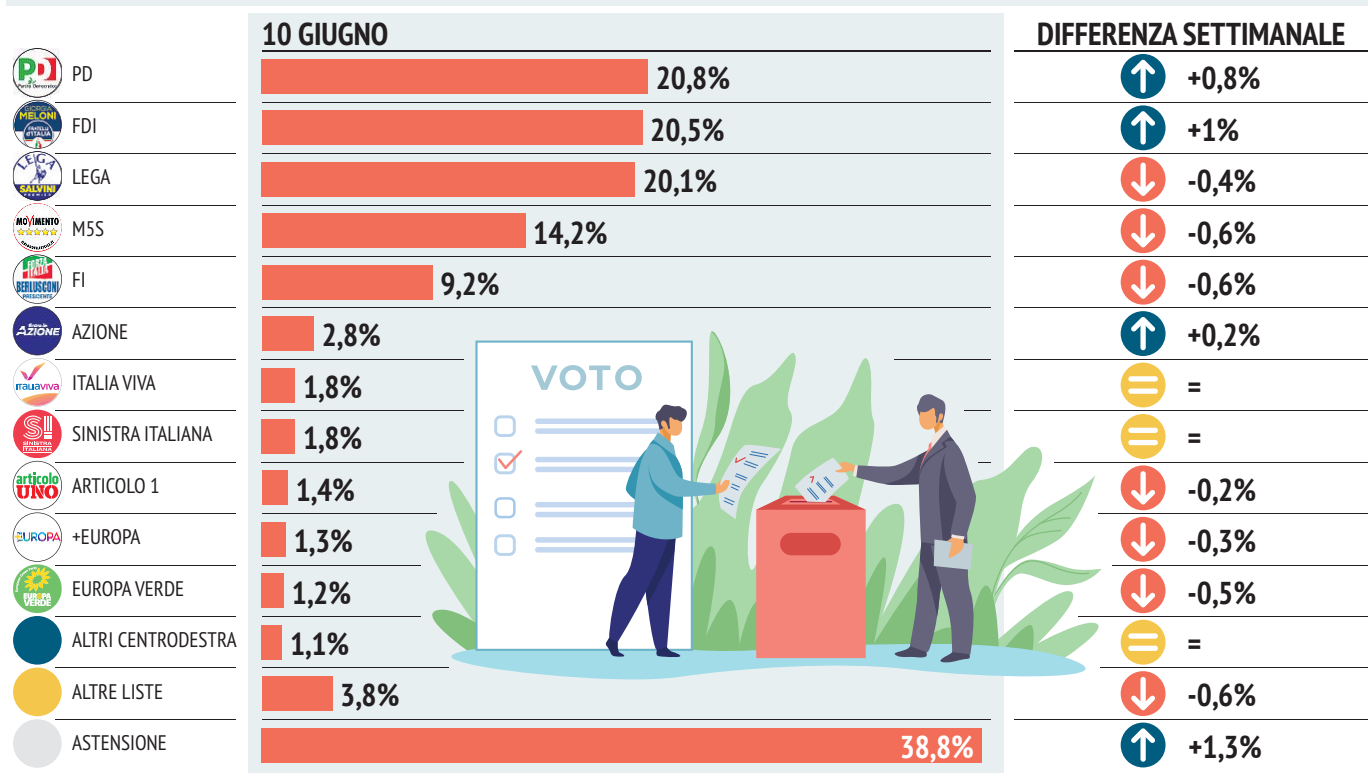
Ieri sembrava che di punto in bianco un sondaggio dell'istituto Ipsos stesse terremotando il nostro paesaggio politico: classificava il Pd come primo partito e retrocedeva la Lega addirittura al terzo posto (doppio sorpasso!) dopo i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Abbiamo dunque telefonato a Nando Pagnoncelli, principe dei sondaggisti italiani che di Ipsos è il presidente, per scoprire anzitutto che a essere sconvolto è stato il suo lavoro: qualcuno ha piratato i suoi dati, diffondendoli clandestinamente a spanne e senza l'apparato di note scientifiche che correda e rende completa la rilevazione. «Dal 2004 facciamo ricerche settimanali che sono di nostra proprietà - ci dice lui -, Ipsos poi le vende in abbonamento a partiti, aziende, banche e altri soggetti privati vincolati però a non pubblicarli». E invece... «qualcuno ha contravvenuto alle regole e mi sta rovinando il fine settimana». Spiacevole.

Ma veniamo alla ciccia: dopo aver appreso per settimane che il Pd di Enrico Letta galleggiava come secondo o terzo partito intorno al 20 per cento, Ipsos ce lo piazza in cima al podio con il 20,8 per cento dei consensi (+0,8), seguito da FdI al 20,5% (+1) e dalla Lega scivolata al 20,1 (-0,4). Roba forte, oltretutto una boccata d'ossigeno niente male per il neosegretario dem, rimbalzata subito nelle home page dei siti d'informazione. Ma ecco la versione di Pagnoncelli a rimettere le cose a posto. «Non occorre essere George Gallup (lo statistico americano che nel secolo scorso ha inventato i sondaggi moderni, ndr) per capire che, se i primi tre partiti italiani sono separati da un differenziale di 0,7 punti, il margine di errore statistico può rovesciare tutto dalla notte al giorno».

IL MARGINE DI ERRORE

Ci sono però alcune linee di tendenza «ed è su queste che conviene ragionare. In breve: esiste un partito in crescita costante, quello della Meloni; un partito che subisce una lenta erosione, la Lega; e un partito che resta stabile tra il 19 e il 21 per cento, ovvero il Pd». Il quale Pd, tuttavia, al netto del margine d'errore, diventa ora la prima forza politica! «Mi pa-

LE INTENZIONI DI VOTO



re assai più interessante notare come l'astensione sia aumentata in una settimana dal 37,5 al 38,8! Sicché, se la torta si riduce, succede che qualcuno ne benefici più di altri».

Vediamo se abbiamo capito bene. La torta si riduce e il Pd, per una carambola di decimali, si godrà una settimana di narrazione trionfale pur avendo al massimo due punti in più rispetto alla disfatta del 2018 e con gli alleati del Movimento 5 Stelle sprofondati al 14,2? Pagnoncelli: «Guardi, ciò che non

Il sondaggio realizzato da Ipsos di Nando Pagnoncelli. Il sondaggista ha spiegato che in realtà quel sondaggio non era destinato ad essere pubblicato, ma doveva rimanere riservato: «Qualcuno ha contravvenuto alle regole e mi ha rovinato il fine settimana»

trova nello spoiler dei nostri sondaggi, ma che a noi risulta chiarissimo, è che numerosi elettori (circa due su tre fra coloro che non intendono astenersi) sono propensi a votare per più di un partito e i due partiti più sovrapposti sono Lega e Fratelli d'Italia, laddove è del tutto evidente che esistono vasi comunicanti». La notizia, dunque, ammesso che lo

sia, è che «circa metà degli elettori premia il centrodestra e con questi numeri lo porterebbe al governo, almeno fintantoché resterà una legge semi maggioritaria come quella vigente».

UN ELETTORE SU DUE

Anche perché, di là dalle facili sbornie, pur sommando l'area centrista i gialloros-

si stanno viaggiando su un consenso abbastanza lontano dal 40 per cento.

Ma c'è ancora un ma, per lo meno: perché alcuni colleghi di Pagnoncelli - da ultimo EMG di Fabrizio Masia - danno invece Lega e Forza Italia in crescita (+0,3 e +0,2) dacché hanno deciso di federarsi in un unico blocco di governo, perfino a discapito della Meloni? Per il patron di Ipsos è un falso problema: «L'annuncio della federazione ha generato qualche cambiamento, ma la volatilità delle percentua-

li è tale da scoraggiare letture rigide, tra una settimana i nostri risultati e quelli dei colleghi potrebbero essere nuovamente ribaltati. Con una distanza così ridotta tra i primi partiti non sono esclusi sorpassi e contorsorpassi, come è avvenuto questa settimana».

LA POPOLARITÀ

Esisteranno tuttavia delle costanti? «Il governo cresce nei consensi, i cittadini stanno guardando con sempre maggiore fiducia a Mario Draghi e la conseguenza è che si relativizzano le oscillazioni nelle preferenze partitiche. La verità è che tutti, sondaggisti e sondati, stanno prendendo atto di come il governo Draghi abbia cambiato i parametri di riferimento. A sinistra, diciamo così, sono usciti dal centro della scena Nicola Zingaretti e Giuseppe Conte; a destra, oltre alla federazione, ci sono Luigi Brugnaro e Giovanni Toti in movimento. In questo momento ciò che maggiormente conta, come dicevo prima, sono le linee di tendenza più stabili nel tempo». Proviamo a sintetizzare: finché non è chiaro quali somme compongono il totale, è al totale che bisogna fare riferimento. «Senza dimenticare che l'elettore non è il cane di Pavlov, non reagisce all'istante a ogni sollecitazione esterna. L'offerta politica si sta diversificando, la domanda resta molto più omogenea e si concentra sul governo».

Se poi si volesse infierire sul povero Letta, basterebbe citofonare ai senatori del suo partito che in settimana compulsavano (e diffondevano) allarmati i contenuti d'un sondaggio da loro commissionato a Quorum (data: 3 maggio): il Pd in calo di quasi un punto al 18,9 per cento, preceduto dalla Lega e incalzato da FdI indietro di appena due decimali. Non bastasse: nel focus sulla popolarità dei leader, a distanze siderali dall'indice di fiducia riservato a Sergio Mattarella e a Draghi, Letta lascia per strada quasi due punti (-1,9) e scende al 34,5 per cento, staccato sontuosamente dalla Meloni che veleggia sul 39 per cento guadagnando 2,7 punti. Nessuno sui media ha gridato alla notizia choc, poiché ci si abitua un po' tutti alle linee di tendenza più durevoli di cui ci ha parlato Pagnoncelli. Le sole che contino davvero.

Al segretario manca il senso della misura

Letta gioisce, ma vale meno di Zinga

«Era da 4 anni che non eravamo in vetta». Però è 2 punti sotto rispetto alle Europee...

E meno male che dice di non credere ai sondaggi, Enrico Letta. Non ci crede, però li legge. E si esalta. «Io non credo ai sondaggi, ma santo cielo erano quattro anni che un sondaggio non dava il Pd primo partito italiano!», ha esclamato ieri il segretario dem davanti all'assemblea degli iscritti del Pd di Taranto. «Ipsos è il miglior sondaggista italiano», giura Letta, «aver dato per la prima volta, dopo quattro anni, il Pd davanti a tutti vuol dire che ci siamo, che ce la giochiamo, che non è vero che siamo ai margini di chissà che cosa».

Il riferimento, ovviamente, è alla rivelazione circolata ieri che dava il Pd al 20,8%, Fratelli d'Italia al 20,5 e la Lega al 20,1. Il problema per Letta è che a muoversi sono gli altri - la



Il segretario dem Enrico Letta (LaPresse)

Lega in lento calo, il partito di Giorgia Meloni da tempo in inesorabile ascesa - mentre il Partito democratico è sostanzialmente stabile. Anzi, alle elezioni europee del 2019, l'ultimo appuntamento elettorale ad aver coinvolto tutta Italia, i dem si erano piazzati al secondo posto, ma con il 22,7% dei consensi. Insomma, in quella circostanza il Pd, che aveva da poco Nicola Zingaretti al vertice, aveva due punti percentuali in più del Pd di Letta. Eppure quello all'epoca fu considerato un brutto risultato, mentre ora Letta sprizza gioia. Da notare: Zingaretti era almeno in fase ascendente dal 18,7% delle Politiche del 2018, mentre Letta guarda al Pd del suo predecessore ancora di sotto in su.